Nonostante le centinaia di agenti e carabinieri

Ordigno in teatro alla replica di «Bella ciao»

Si tratterebbe di un aggeggio innocuo: tuttavia qualcuno ha potuto introdurlo comodamente al Caio Melisso — Telegramma di solidarietà del Movimento cristiano della pace

Dal nostro inviato

SPOLETO, 25.

Un fatto di eccezionale gravità è venuto alla luce soltanto oggi. Nonostante le centinaia di agenti di PS e di carabinieri, una mano — come sempre «ignota» — ha potuto sistemare in uno dei camerini del Caio Melisso una bomba ad orologeria. La bomba non è esplosa e, fino a questo momento, non si sa neppure se l'ordigno fosse in grado di esplodere o se si trattasse soltanto di un innocuo congegno sistemato in teatro per provocare spavento. Non lo si sa poichè l'ufficiale che ha avuto il compito di procedere al disinnesco non ha voluto comunicare, nè ai giornalisti, nè ai diretti interessati — cioè agli interpreti di Bella ciao *— notizie più precise. Soltanto a tarda sera, una agenzia di stampa ha trasmesso una informazione — che non sappiamo quanto attendibile — secondo la quale alla sveglia era «applicata» una scatola da caramelle.*

Secondo indiscrezioni da noi raccolte, l'ordigno è stato scoperto poco prima di mezzanotte, e cioè nel pieno della prima replica dello spettacolo di canti popolari, sociali e di protesta. Si tratta, secondo quanto abbiamo appreso, di una bomba il cui meccanismo d'innesco era stato applicato ad una grossa sveglia da camera. Lo avrebbero scoperto due inservienti del Caio Melisso. Ci risulta che sia stato lo stesso colonnello Piacentini, uno dei protagonisti della giornata di domenica, a procedere al disinnesco. Interrogato dal signor Gianni Bosio, consigliere delegato delle Edizioni Avanti! e uno degli organizzatori dello spettacolo (anche contro di lui si starebbe procedendo per «vilipendio»), il colonnello Piacentini non ha smentito l'esistenza della bomba, ma è rimasto nel vago quando gli è stato chiesto se l'ordigno fosse in grado di esplodere e per quale ora.

Non si comprende perchè i carabinieri di Spoleto non vogliano essere più precisi su questo scandaloso episodio. Un fatto è comunque incontestabile: il Caio Melisso era presidiato da centinaia di agenti (il dott. Galluppo, del commissariato di P.S. di Spoleto, ha smentito la cifra di 800, ma non ha specificato il numero esatto), sino dalle prime ore del pomeriggio. E il fatto che l'ordigno (pericoloso o no che fosse) sia stato scoperto solo a tarda ora fa pensare che esso sia stato introdotto dietro il palcoscenico nel corso dello spettacolo. In che modo, dunque, è stata svolta la sorveglianza?

Tra l'altro, alcuni giornali solitamente bene informati sui servizi delle «forze dell'ordine» hanno riferito questa mattina che una telefonata (ovviamente anonima) aveva avvertito polizia e carabinieri che quattro bombe erano state piazzate in teatro. Non è stato neppure possibile sapere, da fonte ufficiale, se siano state iniziate serie e immediate indagini sull'episodio: con velocità e zelo, vorremmo augurarci, almeno pari a quelli che hanno portato alle quattro denunce per lo spettacolo spoletino di domenica scorsa. Si impone, comunque, un immediato chiarimento ufficiale. E' necessario sapere che cosa è accaduto, mercoledì sera, dietro le quinte del Caio Melisso. Ed è necessario che gli interpreti dello spettacolo e il pubblico sappiano se la loro incolumità è garantita oppure no. «Noi — ci ha detto ieri Bosio — abbiamo una responsabilità. Facciamo venire il pubblico a teatro. Vogliamo sapere come vanno le cose».

Lo spettacolo è stato comunque replicato anche ieri sera con grande successo. E nuovi attestati di simpatia e di solidarietà (con Bella ciao*) si sono aggiunti a quelli dei giorni scorsi. Ieri hanno telegrafato il Movimento cristiano della pace e il Movimento internazionale di riconciliazione di Torino, condannando la forsennata campagna dei «professionisti della guerra». Un altro telegramma è stato inviato dalla Consulta della pace, sempre di Torino: vi si esprime la piena solidarietà con* Bella ciao*, contro la «sopraffazione subita». Telegrammi hanno inviato anche il Gruppo Mazzolari, Anna Perrini, Pasquale Marchese, Nanni Ricordi, il quale ha rassegnato le dimissioni dalla direzione del Festival dei due Mondi, in conseguenza dello scandaloso comportamento di Giancarlo Menotti, ha telegrafato i suoi applausi per la prima replica del «bellissimo spettacolo» - Ada Gobetti ha pure manifestato la propria solidarietà. Fausto Amodei, autore con Straniero di numerose canzoni e anch'egli studioso di musica popolare, ha espresso al colleoa la sua solidarietà «contro il nuovo attacco dell'incoltura fascista».*

Non è escluso che, nelle prossime settimane, Bella ciao *si trasferisca a Roma, alla ricerca di un pubblico ancora più vasto.*

l. s.

S'inaugura domani sera

Questo il cartellone del Festival di Porretta

PORRETTA TERME, 25.

Sabato 27 giugno, alle ore 22, il III Festival del cinema libero sarà inaugurato a Porretta Terme con la presentazione di *Ladybug* (USA) di Frank Perry. Parteciperanno alla rassegna opere cinematografiche provenienti dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Cecoslovacchia, dagli Stati Uniti, dal Brasile, dall'Unione sovietica, dall'Ungheria, dall'Iran, da Cuba, dalla Polonia, dalla Grecia.

Il programma dei film in concorso comprende: *Adieu Philippine* di Jacques Rozier (Francia); *Sciogliere e legare* di Miklos Janeso (Ungheria); *La solitudine del maratoneta* di Tony Richardson (Inghilterra); *The leather boys* di Sidney Furie (Inghilterra); *Qualcosa d'altro* di Vera Chytilova (Cecoslovacchia); *Morambong* di Jean Claude Bonnardot (Francia); *Apri la porta e vedi la gente* di Jerome Hill (USA); *Il guardiano* di Clive Donner (Inghilterra); *Rivoluzione a Cuba* di Luciano Malaspina (Italia); *Tutto ben considerato* di Claude Jutra (Canada); *La notte del Gobbo* di Farok Gaffary (Iran); *Tutto resta agli uomini* di Gheorghi Natanson (URSS); *Due nella steppa* di Anatoli Efros (URSS); *Le dodici sedie* di Tomas Gutierrez Alea (Cuba); *Ganga Zumba* di Carlos Diegues (Brasile); *Il Dio nero e il Diavolo bianco* di Glauber Rocha (Brasile); *Vidas Secas* di Nelson Pereira dos Santos (Brasile); *Poliorkia* di Claude-Bernard Aubert (Francia-Grecia); *I loro giorni quotidiani* di Alexander Selbor-Ryiski (Polonia).

Inoltre sono stati ammessi in concorso venti cortometraggi di nazionalità americana, italiana, francese, tedesca, inglese, argentina, ungherese e cubana.

Parallelamente si svolgerà una rassegna retrospettiva dedicata alla «Nouvelle Vague», nel corso della quale saranno proiettati film e cortometraggi di: Alain Cavalier, Marcel Cohen, Jacques Demy, Michel Drach, Robert Hanoun, Jean Herman, Jean-Luc Godard, Chris Marker, Alain Resnais, Jean Rouch, Jacques Rozier, Eric Rohmer, François Truffaut, Agnès Varda.

Giovedì 2 luglio, nel quadro delle manifestazioni indette dal Festival, avrà luogo un incontro internazionale sul tema: «Il cinema libero oggi». Saranno tenute comunicazioni dai registi Ferdinando Birri (Argentina), Vera Chytilova (Cecoslovacchia), Carlos Diegues (Brasile), Elio Petri (Italia) e dai critici Robert Benayoum, Albert Cervoni, Ivano Cipriani, Louis Marcorelles, Geoffrey Howell Smith.

Dal 5 all'11 luglio il Festival del passo ridotto a Montecatini

MONTECATINI, 25.

Il quindicesimo Concorso nazionale del film d'amatore organizzato dalla FEDIC, si svolgerà a Montecatini dal 5 all'11 luglio.

A far parte della Giuria, che sarà presieduta dal vice presidente della FEDIC Vittorio Gallo, sono stati chiamati: Benito Buoncristiani, Giulio Cattivelli, Marcello Clemente, Angelo d'Alessandro, Nedo Ivaldi, Enzo Natta.

Borgnine sposo per la terza volta

BURBANK (California), 25

L'attore Ernest Borgnine (47 anni) e la cantante Ethel Merman (55 anni), hanno ottenuto una licenza matrimoniale.

Il matrimonio è previsto per sabato. Per entrambi sarà il terzo «sì».

Sulle scene di Londra

Il successo di un «musical» antimilitarista

«Oh che bella guerra!» di Joan Littlewood conclude un anno e tre mesi di repliche trionfali

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25

Dopo un anno e tre mesi di repliche ininterrotte e applauditissime in un teatro del centro di Londra, termina questa settimana le sue rappresentazioni *Oh che bella guerra*, la commedia musicale di Joan Littlewood che descrive — con forte vena satirica — le vicende della guerra 1914-'18. Come è noto (il testo del *musical* della Littlewood è stato pubblicato in traduzione italiana nel dicembre dell'anno scorso), nello spettacolo si mettono a nudo i compromessi e l'affarismo che prepararono una guerra mondiale non voluta dal popolo, ma a cui le classi popolari dettero un copioso tributo di sangue. Le canzoni che soldati-Pierrots della Littlewood cantano in scena sono quelle stesse con cui venne esaltata in Inghilterra l'«epopea» del 1914-'18, ma le parole sono cambiate: alla versione ufficiale, celebrativa e nazionalistica, sono stati sostituiti i versi autentici, irriverenti e talora pornografici che i militari cantavano al fronte.

Le parodie sono oggi un documento storico. Cinquanta anni fa erano più note del testo originario, e con esse i fanti inglesi esprimevano la loro avversione per una guerra che non comprendevano e che i generali diressero nel peggiore dei modi. Le offensive «alla arma bianca» ordinate dal generale Haig, comandante in capo britannico, costarono agli inglesi milioni di morti e, nel *musical* della Littlewood, un ufficiale tedesco rimasto cieco durante l'assalto esclama: «E' una pazzia. Che spreco di forze! Combattono bene, ma sono guidati da somari». I somari sono i generali inglesi. La definizione è stata convalidata l'anno scorso addirittura da una monografia storica, che recava proprio questo titolo e lo documentava poi in base al riferimento di fatto. Forse anche per questo in Inghilterra nessuno ha protestato per il *musical* antimilitarista della Littlewood. Del resto, l'intelligenza, il senso dell'umorismo e la calda umanità con cui sono esaminati gli avvenimenti bellici non possono lasciare dubbi sul significato più vero — al di là di ogni contraffazione nazionalistica — che deve essere attribuito a parole come «patriottismo», «onore militare», «dovere».

Sfatati i miti dei militari di professione, la Littlewood fa capire che cosa sia la guerra quando — nella notte di Natale — fa incontrare sulla scena, nella «terra di nessuno» fra le due linee opposte, i soldati tedeschi e quelli inglesi. I due gruppi, armi abbassate, si scambiano dei doni e si augurano che il macello finisca presto e possano tutti tornare a casa. In Inghilterra il *musical* della Littlewood è stato compreso e apprezzato. Gli è stato addirittura assegnato il premio per il 1963 come migliore commedia musicale inglese dell'anno. Quando è stato presentato al Festival del Teatro delle Nazioni si è conquistato anche a Parigi il Gran Premio.

Leo Vestri

Sposati? È un mistero

COPENAGHEN — Judy Garland e Mark Herron sono giunti nella capitale danese provenienti da Tokio. Nessuno è riuscito a stabilire se Judy e Mark siano o no sposati. I due interessati hanno comunque dichiarato che intendono stabilirsi a Londra, città che raggiungeranno domani

Questa sera primo spettacolo ad Ancona

Il Cantagiro parte con il suo favorito

E' Betty Curtis ma il pronostico non ha valore definitivo

Dal nostro inviato

ANCONA, 25.

Dopo due giorni di prove al teatro della Fiera della pesca, la terza edizione del *Cantagiro* si appresta a prendere il via. E non per modo di dire, non per metafora: più ancora degli spettacoli che si svolgeranno nelle quindici sedi di tappa, il *Cantagiro* vive dello spettacolo della strada, lungo i duecento chilometri circa che compongono i suoi quotidiani itinerari. Perchè se ogni iniziativa della musica leggera, dai festival teletrasmessi ai dischi infilzati nelle migliaia di juke-boxes disseminati nei bar d'Italia, porta con forza la canzone fra la gente (e questo tenace bombardamento viene studiato in ogni dettaglio fra le pareti degli uffici pubblicità e commerciali delle case editrici e discografiche), il *Cantagiro* è fra tutti i festival quello che sembra più efficacemente assolvere a questa funzione. Non s'accontenta di offrire le voci o i volti, offre invece i cantanti in carne ed ossa: eccoli tutti qui, da Modugno a Celentano, da Betty Curtis a Michele, ciascuno li può toccare, saggiare, valutare.

Ma è veramente uno spettacolo creato dal pubblico, questo *Cantagiro*? O non è piuttosto una grossa trovata, la più geniale perchè la meno banale, fra tanti festival costruiti tutti sulla stessa formula, un'iniziativa che deve la sua fortuna appunto all'inflazione di festival, di dischi, di campagne estive, di varietà musicali televisivi? Forse, senza di quelli non sapremmo immaginare un *Cantagiro* che riesce a far saltare la cena ai ragazzini ed agli adulti per non perdersi Little Tony, Pino Donaggio e il *clan* di Celentano, magari in ritardo di due ore sull'orario previsto. I divi del disco, cioè, arrivano tempestivamente a mietere quanto hanno in precedenza seminato; nello stesso tempo, il *Cantagiro* offre la sensazione di regalare qualcosa senza trucchi, senza il diaframma del mezzo tecnico e meccanico, sia esso il disco o il video: ed il suo successo è anche questa specie di rito purificatore — tale esso riesce a sembrare — per cui le illusioni e i fantasmi del divismo possono ritornare ad essere qualcosa di concreto, uomini in carne ed ossa. Ma è poi lo stesso divismo la base del meccanismo del *Cantagiro*, dei suoi incontri serali fra i «big» del girone A e gli aspiranti «big» del girone B, ed è il divismo e la mira di giungere a vendere il maggior numero di 45 giri la meta di Fiuggi, per la quale tutti i cantanti, sorretti dall'apparato propagandistico delle case (che, dopo aver disertato il primo anno, hanno capito l'utilità del gioco e dal '63 si presentano agguerrite alla manifestazione), si batteranno all'ultimo duello sull'itinerario del *Cantagiro*.

Chi vincerà? Fra tutti i festival, questo è il più insidioso in fatto di previsioni, perchè a Fiuggi la situazione può improvvisamente rovesciarsi. Così era accaduto l'anno scorso, quando Tajoli aveva ormai la vittoria in tasca e l'ultima sera a Fiuggi, davanti alle telecamere, venne sconfitto da quel Peppino di Capri che solo due giorni prima era stato messo alle corde da Tajoli.

Quest'anno, almeno per ora, il nome più probabile appare quello di Betty Curtis. Può forse stupire, perchè la Curtis è da un anno in quarantena (il suo ultimo successo fu *Chariot*). Ma proprio a St. Vincent, pochi giorni fa, è apparso chiaro che le Messaggerie Musicali puntano, per necessità di vendita, appunto sul rilancio della cantante, ed è assai probabile che il *Cantagiro* rappresenti la occasione favorevole per realizzare questa politica. Alle sue spalle c'è però la RCA con Gianni Morandi (passato agli annali per quella canzoncina della mamma che manda la figlia a prendere il latte) ed Edoardo Vianello, per non trascurare Michele, il vincitore del girone B dell'anno scorso. Per altre scuderie, Little Tony e Pino Donaggio.

Gli altri «big» sono Lando Fiorini, Fabrizio Ferretti, Piero Focaccia, Isabella Annetti (anch'essa promossa dalla B), Coki Mazzetti, Donatella Moretti (prima del B nel '62), Robertino, Gino Paoli, Nini Rosso. Il girone B annovera quest'anno nomi già passati al vaglio della prova discografica: Fausto Leali, Renato Arruk (un turco-genovese della scuola di Paoli), Ico Ceruti (affiliato al *clan* di Celentano), Lucio Dalla, Nicola di Bari, Dino (laureato da Teddi Reno ad Ariccia e presunto successore della Pavone), Roby Ferrante (partner di Paul Anka all'ultimo Sanremo), Mike Fusaro e Giancarlo Silvi (vecchie conoscenze del B), i Gemelli Gilla, Giancarlo Guardabassi, La cricca, Paolo Mosca (figlio del giornalista-umorista), Paula (ex urlatrice di qualche fasto), Guido Russo. I Gemelli sono due diciassettenni, Virginio e Giuseppe Carnelli, scoperti da Betty Curtis e presentati come una «cannonata». Altri spari dovrebbero provenire dalla *Cricca*, sei adolescenti (dai 14 ai 18 anni), cantanti, mimi e ballerini, ultima scoperta del sempre all'erta Teddy Reno.

Mentre i giovani del B si affronteranno in duelli personali, per i big quest'anno si è abolita ogni suspense: non dovranno più battersi in duello, ciascuno canterà la sua canzone e il pubblico voterà globalmente. Così, la dignità professionale dei nomi più prestigiosi viene preservata.

Per la stessa ragione, Domenico Modugno ha accettato di far parte della *troupe* solo come ospite d'onore, a fianco di Adriano Celentano e del suo *clan* (Gino Santercole e Don Backy) e di Peppino di Capri (che ha goduto del beneficio di non battersi in qualità di vincitore della precedente edizione). Mimmo si è portato appresso la lacrimevole canzone funebre di Aznavour, *La mamma*. Celentano, invece, darà spettacolo con il pezzo del suo ultimo disco, *Il problema più importante*.

Dopo il primo spettacolo di domani sera al teatro della Fiera della pesca di Ancona, la mattina del 27 il *Cantagiro* si metterà in marcia per Terni, ed il 28 sarà a Pescara.

Daniele Ionio

Assegnati i premi alle Compagnie di prosa

Il ministero del Turismo e dello Spettacolo, su conforme parere della Commissione consultiva per il teatro, ha concesso premi finali alle seguenti compagnie di prosa che si sono particolarmente distinte nel corso della stagione 1963-64: De Lullo - Falk - Albani - Valli; Proclemer - Albertazzi; Teatro autori italiani, diretto da Franco Brusati; Brignone-Maggio; Teatro delle novità n. 1 e 2; Compagnia dei quattro, diretta da Franco Enriquez; Renzo Giovampietro; Paolo Poli; Compagnia goldoniana, diretta di Ceaco Baseggio; Spettacoli comici; Stabile del teatro milanese; Compagnia del Buonumore; Checco Durante; Ridotto dell'Eliseo.

Sono stati inoltre concessi premi alle compagnie Modugno-Orfei per la rappresentazione della commedia musicale *Tommaso d'Amalfi* di Eduardo De Filippo; Taranto-Macario-Martino, per la rappresentazione della commedia musicale *Masaniello* di Corbucci e Grimaldi; e alla compagnia Manfredi-Fabrizi-Vanoni-Valori, per la ripresa del *Rugantino* di Garinei e Giovannini. Altri riconoscimenti sono stati concessi alla compagnia Scala-Tedeschi-Carotenuto per la commedia *My Fair Lady*; e alla compagnia di Giancarlo Cobelli per lo spettacolo *Can can degli italiani*.

I premi annuali destinati agli attori che abbiano svolto lunga attività teatrale sono stati attribuiti a Leony Bert, Lelia Cruicchi, Giovanni Cimara, Enrico Glori, Renato Navarrini, Olga Solbelli. I premi destinati agli autori drammatici sono stati concessi ad Achille Campanile, Antonio Conti, Federico Petriccione e Achille Saitta. Infine il premio per un tecnico del teatro è stato assegnato al suggeritore Cesare Frigerio.

le prime

Cinema

FBI squadra omicidi

In una tranquilla località turistica accadono esecrandi delitti. C'è qualcuno che si diverte ad accoltellare e a sfregiare le donnine di passaggio. Il solito maniaco sessuale? Niente affatto. Questa volta si tratta di una ragazza, una paranoica fuggita dal manicomio e che un agente del FBI in vacanza corteggia senza avvedersi di nulla. I sospetti si accumulano così su altri che avrebbero qualche motivo su un paralitico che odia le donne, sulla sorella di lui che potrebbe agire per gelosia, ecc. Invece la povera ragazza lo fa senza ragione e senza colpa. Lo fa perchè è pazza, e basta.

Si dirà: ma non è costume tacere il nome dell'assassino? D'accordo, riprenderemo il *fair play*, quando anche la pubblicità avrà smesso di raccontare frottole. Lo spettatore che va al cinema perchè gli promettono «un film interamente tratto dagli archivi del FBI» e una «squadra omicidi», e poi si trova dinanzi a uno sceriffo di paese che risolve il caso da solo e senza alcun aiuto da parte del FBI, ha tutto il diritto di gridare il nome dell'assassino e di rivelare il finale a chiunque. Il regista è Howard W. Koch. Gli attori sono Anne Bancroft, Lex Barker, Mamie Van Doren.

Vice

contro canale

Addio della Fiera

Col tremar di una lacrima sul ciglio, i fioretti, i bimbi buoni, gli assessori comunali e tutto il necessario, la Fiera *dei sogni ci ha lasciato ieri sera, dopo ben sessanta puntate. E' stata una serata di autoincensamento: Bongiorno ha fatto di tutto per ricordare ai telespettatori quanto la trasmissione sia stata meritevole, popolare, e, come si diceva una volta, batteriologicamente pura. E, certo, almeno una qualità a questa* Fiera *bisogna riconoscerla: una eccezionale forza di resistenza, grazie alla quale, malgrado tutte le critiche di settimana in settimana crescenti, essa non ha mutato né tono né indirizzo.*

Ma, forse, l'elemento più importante di questa ultima trasmissione sono stati i concorrenti: e non intendiamo solo parlare di Rabagliati che, malgrado il tono untuoso della presentazione a lui destinata, è riuscito a far trionfare la sua carica di elementare simpatia. Il centro della puntata sono stati, in fondo, i concorrenti dei mesi scorsi, che ieri sera sono stati convocati quasi tutti per festeggiare la conclusione della trasmissione che li rese famosi per tre settimane e realizzò un loro desiderio. Non c'è dubbio che a questi personaggi la Fiera *dovette i suoi unici momenti di vivacità, di umanità, di interesse: sebbene la loro personalità, le loro inclinazioni, le loro battute fossero costrette nei limiti piuttosto ristretti che l'invadenza di Bongiorno di volta in volta stabiliva: sebbene le loro uscite più spontanee fossero non di rado soffocate nella coltre di conformismo che ha sempre avvolto la* Fiera, *questi personaggi hanno rappresentato il vero respiro della trasmissione. Anche ieri sera, se si fosse saputo fare, essi avrebbero potuto rendere assai di più: ma, come al solito, Mike ha preferito puntare sugli elementi tradizionali dello spettacolo, facendo posto a Modugno e Miranda Martino. Del resto, è stata una giusta chiusura: Bongiorno ha sempre dimostrato di non nutrire alcun autentico interesse per i concorrenti, che egli ha sempre considerato semplici rotelle del suo spettacolo.*

In apertura di serata, mentre sul primo si svolgeva la Tribuna politica, *abbiamo visto un altro racconto della serie americana* Cronaca: Fonte d'informazione. *La trama era piuttosto convenzionale e aveva ben poco a che fare con l'ambiente giornalistico che fa sempre da substrato alle imprese di Nick Alexander. Eppure, seguendola, non potevamo fare a meno di ammirare ancora una volta il mestiere degli sceneggiatori: pensavamo che da questo mestiere tanti avrebbero da imparare; tanti che, non avendo da dire molto di più degli autori di* Cronaca, *in compenso non sanno nemmeno evitare di annoiare i telespettatori.*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

10,30	Film	per la sola zona di Roma: «La giostra umana»
18,00	La TV dei ragazzi	Mago per un giorno
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19,15	Una risposta per voi	Colloqui di Alessandro Cutolo
19,50	Concerto	operistico diretto da Massimo Pradella
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	La foresta	di Nikolaiev Ostrovski per il ciclo «Nove classici da Sofocle a Pirandello» con G.M. Volontè, Franco Parenti, Giulia Lazzarini, Lina Volonghi, Camillo Pilotto. Regia di E. Fenoglio
23,25	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La ragazza del villaggio	«Genti, usi costumi e folklore della Cecoslovacchia». Regia di E.G. Lama (in collaborazione con la Kratky Film)
22,05	Gospel Time	«Canti evangelici negri» con Ernestine Washington, Archie Dennis e Gloria Griffin
23,15	Notte sport	e servizio speciale del 51. Tour de France

Due coristi del «Gospel time» (secondo TV, ore 22,05)

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Don Alessandro è tardi, di M.A. Grimaldi; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Torna caro ideal; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Musica seria; 17,25: Goffredo Petrassi, Igor Strawinsky, Tullio Bombi; 18: Quarto centenario della nascita di Shakespeare; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giugno Radio-TV 1964; 20,30: Storia d'Italia dal 1915 al 1943; 21: Concerto sinfonico diretto da Ernest Ansermet; 22,40: Musica da ballo.

Radio - secondo

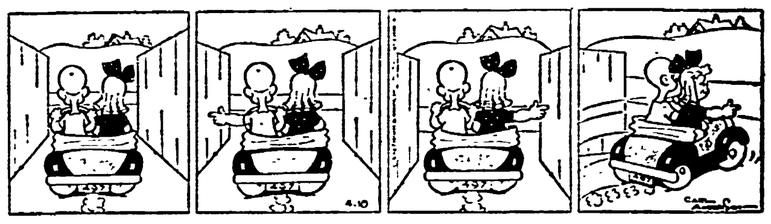
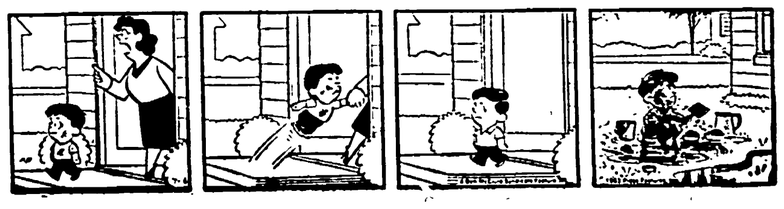
Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Tony Dallara; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Un passaporto per Eva; 10,35: Giugno Radio-TV 1964; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Parapiglia; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La discomante; 18,35: Arriva il Cantagiro; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 51° Tour de France; 20: Zig-Zag; 20,05: La trottola; 21,05: Tempo di estate; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna. Filosofia; 18,45: Bruno Bartolozzi; 18,55: Orientamenti critici, Paul Claudel; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto d'ogni sera: Henry Purcel, Wolfgang Amadeus Mozart, Francis Poulenc; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Edward Grieg; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: L'alba dell'ultima sera, di Riccardo Bacchelli.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan